

Alla scoperta del «tesoretto» di Billè

L'inchiesta sul fondo Confcommercio punta a individuare i beneficiari esterni

di Roberto Rossi / Roma

TESORETTO Per catalogare il tesoro casalingo di Sergio Billè ci sono voluti quasi due giorni. Nella dimora del presidente di Confcommercio, in via Aracoeli 4 a Roma, la Guardia di Finanza ha messo i sigilli a un patrimonio di circa due milioni di euro. Moltissi-

mi quadri, tra i quali alcuni di Salvatore Colonelli Sciarra, pezzi d'arte e di arredamento, tra cui anche la spalliera del letto del sedicesimo secolo, e inoltre fauni danzanti in bronzo, cassapanche, ribaltine, candelabri a forma d'angelo, sedie in noce, e altri oggetti. Tutti comprati con soldi della Confcommercio, tutti, ha spiegato Billè, con un regolare contratto di comodato d'uso. Per ora i beni sequestrati dalla Finanza rimarranno al loro posto, nell'appartamento romano paga-

to con i soldi dell'Egap, l'ente di gestione delle attività promozionali costola della Confcommercio, anche se per la residenza del presidente era stato comperato un altro appartamento, in via dell'Anima, sempre a Roma. Ma quello trovato in casa del pasticcere di Messina è solo una parte di un tesoro che ancora non è stato ben delineato. Tesoro che, secondo i magistrati, aveva una solida base: il fondo del presidente. Un fondo extra bilancio sul quale confluivano circa 20 milioni di euro l'anno ma dal quale ogni anno ne venivano distratti circa 15. Per farne cosa? Questo è il nodo della questione. Quello che si sa e che una parte di questi soldi, che giravano su diversi conti correnti in parte intestati all'Egap, per i magistrati

«una scatola vuota utilizzata per l'erogazione di ingenti somme di danaro nell'interesse personale dei correi», sono stati utilizzati per gli scopi più disparati. Come per elargire i «compensi» che ogni anno i vertici della Confcommercio si autoassegnavano, e che per l'accusa erano «maggiorati», e che sono costati ai vicepresidenti Carlo Sangalli e Ferruccio Dardanello nonché all'amministratore Aldo Poli l'iscrizione nel registro degli indagati della procura di Roma per appropriazione indebita. Ma i soldi di Confcommercio venivano usati anche per pagare l'iscrizione del presidente Billè all'Aspen Institute Italia (30mila euro l'anno), o per bonifici a casse d'asta (anche fino a 700mila euro).

La Guardia di Finanza ha messo i sigilli a un patrimonio valutato intorno ai 2 milioni di euro



Il presidente, autosospeso, di Confcommercio Sergio Billè Foto Ansa

Che poi in realtà erano quisquiglie. Perché la vera grande operazione compiuta da Billè è stata quella che ha portato all'acquisto dell'immobile in via Lima a Roma, anche questo sotto sequestro. 60 milioni per un palazzo di sei piani ai Parioli. 39 pagati in anticipo a Stefano Ricucci che successivamente l'immobiliarista ha utilizzato per la scalata Rcs. Ma l'affare dell'immobile potrebbe rivelarsi una leggera brezza. La tempesta potrebbe scatenarsi su un altro fronte. Perché, secondo fonti interne a Confcommercio, a beneficiare del

fondo del presidente potrebbero esserci anche altre persone al di fuori dell'associazione. Il fondo del presidente sarà al centro dell'assemblea di oggi. Che si preannuncia infuocata. L'ala che si contrappone, che ieri a Roma si è ritrovata presso un ristorante in via dei Gracchi, a Billè, quasi tutto il nord e il centro, non voterà il bilancio proprio «perché - secondo Giovanni Bort, dell'Ascom di Trento - non contiene il fondo del presidente». Inoltre potrebbe essere presentata anche una mozione per chiedere le dimissioni di Billè,

che si è solo auto sospeso. Comunque l'assemblea, che si svolgerà nella sede di piazza Belli, vivrà tre fasi. La prima è l'elezione del presidente dell'assemblea stessa. Che con tutta proba-

Oggi si riunisce l'assemblea dell'associazione L'opposizione non voterà il bilancio

All'Economia banconote senza numero di serie

MILANO Banconote da 100 euro senza il numero di serie se le sono trovate nell'ultima busta paga, quella con la tredicesima, quasi 2.000 dipendenti del ministero dell'Economia. Un errore, certo, ma non è escluso che una parte di quei soldi priva di valore legale sia già in circolazione. A denunciare la singolare vicenda è la Fp-Cgil, il sindacato dei pubblici dipendenti di Corso d'Italia.

«Questo - ha commentato il responsabile della federazione al ministero dell'Economia, Vincenzo De Biasi - è l'ultimo regalo che ci ha lasciato Fazio». In realtà l'ex governatore non c'entra nulla. Ma la Banca d'Italia si perché - ha spiegato il sindacalista - i soldi per pagare quel gruppo di lavoratori pubblici che all'accredito in banca preferisce ancora la busta piena vengono ritirati dalle varie strutture proprio presso la tesoreria della banca centrale. Qualcuno deve essersi distratto e non ha inviato le banconote diftose al macero. Sono finite nelle buste paga degli ignari dipendenti del ministero di Giulio Tremonti.

bilità sarà Carlo Sangalli. La seconda è la nomina di un reggente (per 90 giorni). Si fa il nome di Bruno Bedetti, presidente onorario dell'Ascom di Ancona attualmente presidente dei provviri. A lui non spetterebbe la gestione, affidata a tre o quattro amministratori. La terza fase è il rinnovo. L'assemblea si dovrebbe chiudere con la convocazione di una nuova assise per l'elezione del sostituto di Billè. Sembra certo la candidatura di Giorgio Guazzaloca, l'ex sindaco di Bologna ora all'Antitrust. Ma in 3 mesi tutto può succedere.

I TABÙ della storia

gli aspetti oscuri della Liberazione in Italia, i misteriosi intrecci fra occidente ed islam raccontati in 8 dvd da collezione....



Dai tempi delle crociate è sempre presente nel mondo islamico, l'accordo stipulato tra i crociati in ritirata e i combattenti dell'Islam di allora.

LE SETTE TORRI sono i paletti oltre cui l'Occidente non deve andare in assetto di guerra altrimenti si scatena il terrorismo islamico.

La seconda uscita
“LE SETTE TORRI DEL DIAVOLO”
 in edicola con l'Unità

Euro 10,90
 + prezzo del giornale

l'Unità